Settimanale
10-10-2024
Pagina 9
Foglio 1 / 2

il nuovo giornale

www.ecostampa.it

"La Russia ha bisogno di fare i conti con la verità"

Il prof. Adriano Dell'Asta, vicepresidente di "Russia Cristiana", giovedì 17 ottobre alla Fondazione presenta il libro sull'opera di Aleksyei Naval'nyj. A invitarlo, l'associazione Ingenua Baldanza

Giovedì 17 ottobre alle ore 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano per iniziativa dell'associazione culturale "Ingenua Baldanza" si tiene la presentazione del libro di Aleksyei Naval'nyj "Io non ho paura. Non abbiatene anche voi". Sarà presente il curatore Adriano Dell'Asta. Docente di cultura russa e lingua e letteratura russa all'Università Cattolica di Brescia e di Milano, è vicepresidente dell'associazione Russia Cristiana e membro del comitato scientifico internazionale della rivista "La Nuova Europa". L'abbiamo intervistato.

Il libro

— *Come nasce il libro?*

Dopo la morte di Naval'nyj il direttore editoriale Bertoletti mi chiese di attivarmi perché avevo seguito la vicenda da tempo. Un altro motivo è il fatto che l'attività di Morcelliana è idealmente collegata a Guardini e alla Rosa bianca e la storia di Naval'nyj richiama molto la responsabilità di fronte a un sistema totalitario. Noi avevamo molti suoi materiali a cui abbiamo aggiunto gli scritti che aveva pubblicato sui social nell'ultimo decennio. Prima pesava su di lui una fama di nazionalista che non lo rendeva simpatico. Col tempo le sue posizioni sono cambiate. Lui stesso disse in un'intervista del 2022: "Da quindici anni di stupidaggini non ne ho più fatte".

Il cambiamento

— *Che cosa ha favorito il cambiamento?*

L'attenzione alla realtà. Ha visto più profondamente le conseguenze tragiche dell'attuale regime politico russo e si è reso conto che per cambiare occorreva una svolta radicale rispetto al nazionalismo esclusivo che vent'anni fa lo portava a degli atteggiamenti spiacevoli. Ha acquisito una dimensione europea di rispetto e di stima per l'altro, e anche un atteggiamento non aggressivo verso chi era aggressivo nei suoi confronti. Ad esempio, con i giudici è stato capace di un'ironia nonviolenta.

— *Quali fatti in particolare l'hanno toccato?*

L'involuzione autoritaria di Putin, la fine fatta da tanti giornalisti, i fatti in Cecenia e là dove il regime si allargava. Ma al di là delle questioni politiche e militari c'è stata un'evoluzione umana, un'attenzione sempre più evidente alla dignità, alla libertà e alla verità. Quando gli hanno chiesto "Perché sei tornato?". Naval'nyj ha risposto: "Perché l'avevo promesso, e la Russia ha bisogno che qualcuno inizi a fare i conti con la verità".

Il rapporto con la verità dell'umano ha cambiato un politico con idee discutibili in un "dissidente di classe". Il termine, coniato da Sciaranski, un grande dissidente degli anni '60-'70, definisce un uomo non semplicemente caratterizzato da un pensiero politico diverso, ma dalla riscoperta di una dimensione dell'uomo che, facendo i conti con una verità assoluta, diventa irriducibile. Naval'nyj era un irriducibile perché faceva i conti con la verità. E la verità lo ha reso libero.

Senza paura

— *Era un uomo di fede?*

Era arrivato alla fede verso i 25 anni, una fede che aveva nelle beatitudini un punto di riferimento e considerava significativi la figura di Cristo e il sacrificio. Il suo ritorno è stata un'offerta sacrificale per la sua gente per mostrare che è possibile non avere paura e che si può costruire un mondo diverso. Non era un capopopolo che trascinava a scontri folli, ma un realista che invitava a non restare inattivi.

Il funerale

— *Cosa rimane nella gente di Naval'nyj?*

Bisogna tenere presente la paura. La repressione ha raggiunto grandi livelli di violenza. Il fenomeno della delazione è diventato terribile. Al funerale di Naval'nyj però c'erano migliaia di persone, ed è nata una nuova forma di protesta, i memoriali floreali, non solo alla tomba. La dissidenza, il sostegno ai disertori, le mobilitazioni sono un fenomeno più esteso di quello che si dice.

— *Qual è il suo sentimento verso la Russia?*

Continuo ad amare la gente che riflette una Russia diversa da quella putiniana, la grande tradizione russa per me resta, non è caratterizzata da questo nazionalismo aggressivo; ci sono dei filoni, ma sono tentazioni che hanno tutti. Ci sono i sostenitori di Putin e gli imitatori di Naval'nyj. Io amo quei russi che quando Putin ha invaso l'Ucraina hanno cominciato a dire che si vergognavano di essere russi. Ricordo una poetessa che usò l'espressione "Mi vergogno di dire noi" e subito un amico ucraino le rispose "Non hai bisogno di vergognarti: esiste un altro noi".

Laura Caffagnini

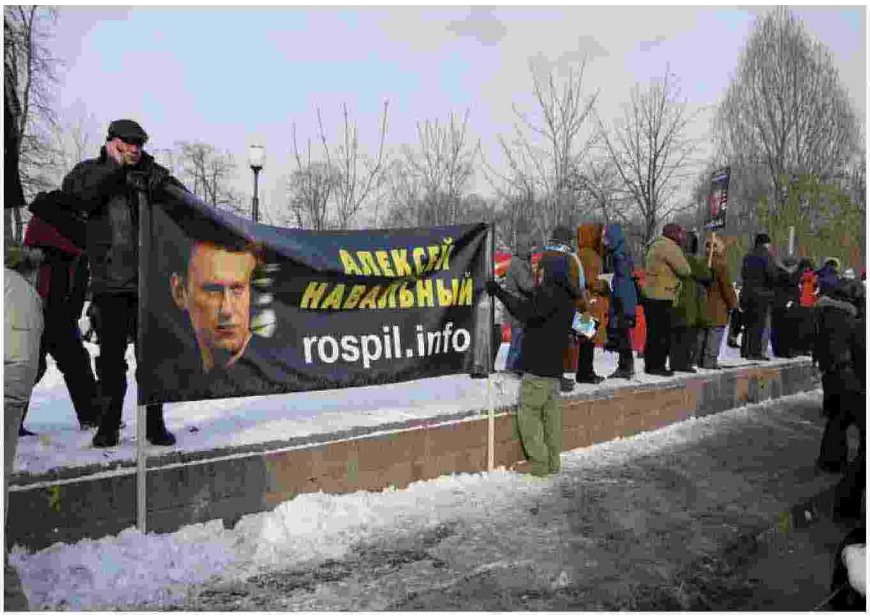
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

004147

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

il nuovo giornale

www.ecostampa.it



Sopra, il prof. Adriano Dell'Asta. A sinistra, una manifestazione a favore di Naval'nyj. (foto Russia Cristiana)

Alcuni segni della devastazione della guerra in Ucraina. (foto padre Ignatius Moskalyuk/SIR)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Cultura & Società
"La Russia ha bisogno di fare i conti con la verità"
"PUTIN VUOLE ARRIVARE A KIEV IN TRE GIORNI"
VETRUCCI PIERLUIGI

004147

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE